

Intervista a Marina Sereni

«Timori fondati, basta discutere sui nomi»

La vicepresidente Pd comprende le preoccupazioni degli elettori, chiede una soluzione condivisa con Vendola e chiarisce: il segretario dura 4 anni

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

I timori dei vostri lettori, dei nostri elettori, sono giustificati». Marina Sereni ascolta alcuni passaggi delle lettere arrivate all'Unità e annuisce. «Capisco le preoccupazioni - dice la vicepresidente del Pd - ed è comprensibile che per quanto riguarda le regionali ci chiedano di fare il meglio possibile nel più breve tempo possibile». **Si è sbagliato qualcosa, secondo lei, fin qui?**

«Intanto c'è un dato da correggere rapidamente: si discute molto di no-

Primarie

Il metodo va bene ma prima proviamo a trovare decisioni condivise su programmi e candidature

mi e di coalizioni e si discute invece poco dei problemi del territorio e delle comunità di ognuna delle singole regioni. Rischiamo di apparire lontani dalla vita dei cittadini. Quando invece è evidente che vincerà chi riuscirà ad interpretare meglio le loro aspirazioni e preoccupazioni».

La questione delle alleanze, a cominciare da quella con l'Udc, è però importante, o no?

«L'elezione diretta del presidente della regione fa leva su due fattori: la personalità del candidato governatore e il voto ai partiti. Noi dobbiamo stare attenti a scegliere la personalità giuste ma anche a costruire coalizioni convincenti sotto il profilo elettorale e programmatico. Il rapporto con l'Udc è importante, ma sarei preoccupata se diventasse alternativo al rapporto con altre forze che pure al centrosinistra possono dare un contributo importante. Certamente il partito di Casini è determinante in alcune regioni. Ma se l'obiettivo comune è conquistare il governo regionale, dobbiamo chiedere all'Udc che ci siano alleanze sì coese programmaticamente, ma anche ampie. Che non ci sia cioè un restringimento del campo dovuto semplicemente a dei veti politici. Non ci possono essere esclusioni pregiudiziali».

Ci sono state, da parte dell'Udc, su Vendola. Lei che dice del caso Puglia?

«Fermo restando che serve la più ampia coalizione possibile, sarebbe meglio trovare una soluzione condivisa con Vendola. Andare alle elezioni in un quadro di lacerazione del centrosinistra, in Puglia, non

mi pare molto saggio».

E del Lazio che dice? Riceviamo lettere che chiedono a Zingaretti di candidarsi.

«Capisco Zingaretti, che ha chiesto pochi mesi fa agli elettori della Provincia di Roma di sceglierlo in quan-

to presidente. Vedo un segnale di difficoltà nostro, qui come nel fatto di aver accarezzato la candidatura di Emiliano. Abbiamo stretto un patto con i cittadini che non possiamo rimettere in discussione perché stiamo attraversando un passaggio molto difficile».

Lei fa parte di Area democratica, che si

è detta contraria al terzo mandato per la Lorenzetti in Umbria: perché?

«Diamo un giudizio positivo dell'esperienza di governo maturata in Umbria, ma c'è una parte molto larga del Pd che pensa che nella regione sia necessario aprire una fase nuova».

Ci saranno le primarie?

«Io credo che la soluzione debba essere ricercata attraverso un confronto per arrivare a una soluzione condivisa. Non possiamo semplicemente registrare, come è stato per il congresso, una sostanziale spaccatura a metà del Pd. Chiunque si candida può vincere se proviamo a ricomporre questa divisione, non se proviamo ad andare a prove di forza».

Dice Casini che "c'è chi vuole utilizzare una sconfitta alle regionali per liquidare la segreteria Bersani". Che dice Area democratica?

«Che è una sciocchezza. Siamo tutti impegnati a ottenere il miglior risultato possibile. Noi abbiamo fatto un congresso per eleggere un segretario che dura quattro anni. Per quanto riguarda Area democratica, nessuno sta aspettando un cadavere sulla riva del fiume. Abbiamo già visto, abbiamo già dato». ♦